



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

3 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

3 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CADONEGHE Domande entro il 22 agosto Temporali, si possono chiedere i danni

(1.lev.) Temporali di giugno: per chi ha subito allagamenti o danni dalla pioggia può chiedere risarcimenti alla Regione. Lo scorso mese di giugno è stato caratterizzato, sotto il profilo meteorologico, da una serie di eccezionali eventi atmosferici, con piogge e nubifragi.

In particolare l'8 giugno sul territorio di Cadoneghe, come tutta la provincia di Padova e buona parte del Veneto, si è abbattuto un violento nubifragio che ha causato l'allagamento di alcune strade, come via Conche, Silvestri, Rigotti, Zangrossi, Bagnoli, e di aree prevalentemente agricole di proprietà privata.

A causa dell'enorme quantità d'acqua caduta in poco tempo, le zone più critiche del territorio si sono trasformate in enormi pozzanghere provocando disagi nella viabilità e

isolando per ore alcune abitazioni. La Regione Veneto sta procedendo alla ricognizione dei danni subiti in seguito a tali eventi atmosferici per studiare la possibilità di erogare un possibile risarcimento.

Entro il 22 agosto i cittadini dei Comuni coinvolti dal maltempo devono trasmettere alla Regione le stime dei danni al patrimonio privato o alle attività economiche e produttive riscontrati sul loro territorio. Tali valutazioni sono il primo passo amministrativo per accedere agli eventuali contributi erogabili dalla Regione. Il Comune invita pertanto i cittadini che avessero subito danni a inoltrare quanto prima la segnalazione all'Ufficio tecnico del Comune, per dare modo all'ente di trasmettere un rapporto alla Regione. Info al numero 049.8881701.



«Nutrie, licenza di uccidere»

Lucio Piva

GALZIGNANO

Prima i proclami. Ora la guerra aperta. Dopo il drammatico sos inviato alla Regione per rendere attive le misure di legge previste per combattere le nutrie, il sindaco di Galzignano, Riccardo Masin ottiene finalmente quanto desiderava. Proprio l'altro giorno, infatti la Regione ha ufficializzato l'avvio del piano triennale per la lotta contro i roditori, destinato finalmente a mettere la parola fine, entro 36 mesi al flagello provocato dalla specie nei campi e negli argini. La Regione, in parole povere, consegna la «licenza di uccidere» agli agenti della polizia provinciale provinciale e locale, dal personale dell'Ente parco oltre agli stessi agricoltori, che dovranno tuttavia essere di-

rettamente formati. L'uccisione della specie giudicata «nociva» potrà avvenire anche successivamente alla loro cattura.

«Posso finalmente dare ai miei cittadini una bella notizia», ha spiegato Masin, «e quindi dare il via all'attività di formazione nella cattura ed uccisione, per la quale a suo tempo si erano già dichiarati disponibili degli esperti dell'Ente parco. Bastava solo dare compimento ad una normativa già in dirittura d'arrivo. La Regione l'ha fatto con puntualità e scrupolo». Del resto il primo cittadino colli-

nare sottolinea che non si poteva attendere oltre. «Nelle ultime settimane - puntualizza - non ho fatto altro che ricevere agricoltori che lamentavano il pericolo per i raccolti di mais e per la nuove piantumazioni delle viti. Senza contare il pericolo costituito dalle pericolose condizioni dei percorsi battuti dalle macchine agricole. Buche e tunnel sotterranei possono tranquillamente favorire il capovolgimento dei mezzi».

Ora la guerra contro la fauna che ha compromesso l'equilibrio dei colli, si sposta

sul fronte dei cinghiali. Il commissariamento dell'Ente Parco renderà ancora più difficile l'attività di lotta e controllo. Mentre si levano alte le lamentele dei sindaci dei colli, che vedono i rispettivi territori circondati da branchi incontrollati degli ungulati. Il sindaco Masin, stavolta, è deciso di risolvere il problema anche in modo radicale. «Se dalla Regione non arriverà alcune riscontro entro il prossimo settembre - afferma - sono pronto a sottoscrivere un'ordinanza per armare i residenti contro gli animali».



L'INTERVISTA. Il presidente della Provincia sulla lotta all'inquinamento

«Pfas, liti e rimpalli La politica schiva le responsabilità»

Variati: «Basta scontri Ministero-Regione: da Roma limiti non realistici, ma Venezia faccia la sua parte»
Il nodo-acquedotti: «Piano condiviso da 100 milioni»

Marco Scorzato

«È la solita musica, è il balletto delle responsabilità», dice Achille Variati scuotendo il capo. «Il caso-Pfas è molto delicato, ma mi pare che la politica sia afflitta da grande pigrizia: Ministero e Regione non stanno governando fino in fondo il problema, e invece c'è bisogno di soluzioni rapide e condivise». Sono passati alcuni giorni da quando il Ministero dell'Ambiente ha bocciato il decreto della Regione che fissava, secondo Roma, limiti troppo blandi allo scarico del "tubone" del Fratta Gorzone, imponendo l'adeguamento immediato agli standard da acqua potabile. Il sindaco e presidente della Provincia ha osservato la diatriba istituzionale, e non gli è piaciuta per nulla.

Presidente Variati, lei con chi sta? Con la Regione o con il Ministero?

È proprio questo il punto: è sbagliato l'approccio che vede i livelli istituzionali su fronti contrapposti. Tra Regione e Ministero non c'è dialogo tecnico, pur essendoci la possibilità di un gruppo di lavoro congiunto.

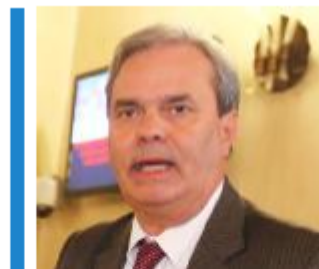
Roma ha imposto limiti totalmente stringenti, bocciando il decreto della Regione.

La questione della contaminazione dei corpi idrici da sostanze perfluoro-alchiliche è

il frutto di anni di leggerezze a vari livelli, e lì nessuno può scagliare la prima pietra contro nessuno. L'Istituto superiore di sanità evidenzia la necessità di un intervento rapido in presenza di una diffusa contaminazione, perciò bisogna mettere sotto controllo gli scarichi nel sistema idrico. Ma da qui a dire che la concentrazione massima negli scarichi industriali del collettore deve essere pari a quella dell'acqua potabile...

Quindi il Ministero sbaglia?

Il Ministero dovrebbe porre dei limiti realistici. Altrimenti il rischio è di bloccare un sistema e di chiudere le aziende o, al contrario, di non ottenere il rispetto delle norme.



“ Serve una proposta unitaria per attingere alle risorse ministeriali

ACHILLE VARIATI
SINDACO E PRESIDENTE PROVINCIA

In questo ritengo che la rigidità sia sbagliata. Ma attenzione: il Ministero si irrigidisce anche per l'atteggiamento della Regione.

A cosa si riferisce?

Roma ricorda l'articolo 101 del decreto legislativo 152 del 2006 che stabilisce che "le Regioni, nell'esercizio della loro autonomia, tenendo conto dei carichi massimi ammissibili e delle migliori tecniche disponibili, definiscono i valori-limite di emissione". Anche la Regione deve fare la sua parte.

In questo rimpallo rischiano di rimetterci i cittadini e le aziende.

È la solita musica. La politica dà spesso prova di pigrizia e anche in questo caso ho visto purtroppo il balletto delle responsabilità. Ma qui serve la politica con la P maiuscola.

Cosa si può fare nel concreto?

La Regione, comprensibilmente, aveva posto una progressività nell'applicazione dei limiti agli scarichi del consorzio Arica. Ecco, credo ci sia ancora la possibilità di trovare una soluzione condivisa e di buon senso, attraverso il gruppo di lavoro che mette insieme lo Stato, la Regione, ma anche la Provincia.

Con quale ruolo, la Provincia?

Lo Stato fissa gli standard ambientali, la Regione i limiti allo scarico del consorzio Arica, ma quelli delle azien-

La diatriba

REGIONE-MINISTERO E I LIMITI AGLI SCARICHI

A metà luglio la Regione aveva emanato un decreto per l'applicazione dei valori limite alla concentrazione di Pfas nel tubone che scarica i reflui industriali depurati nel tubone del Fratta Gorzone, gestito dal consorzio Arica. Secondo la Regione, l'applicazione doveva essere realizzata entro il 30 giugno 2020, con gradualità. Ma pochi giorni dopo il Ministero, ha stabilito che «i valori limite proposti dall'Iss non possono essere intesi come "valori obiettivo" da conseguire entro il 2020» ma sono immediatamente applicabili. La Regione ha revocato il suo decreto, ma i nuovi limiti inquietano le industrie dell'Ovest Vicentino.

de sono controllati dalla Provincia. La mia proposta è: mettiamo insieme le teste per una soluzione unitaria.

Un segnale di trasversalità è giunto dalla proposta di legge regionale bipartisan depositata nei giorni scorsi.

Dà una copertura legislativa alle azioni in campo sanitario e alle analisi, ma non affronta la questione strutturale dei nuovi acquedotti. Nella zona di Lonigo i pozzi hanno bisogno del filtraggio con i carboni attivi, ma questo ha dei costi e non è la soluzione a medio termine. Serve una nuova infrastruttura collegata agli acquiferi puliti: servono dai 50 ai 100 milioni.

E chi li mette?

Bisogna attingere alle risorse di un fondo da istituire al Ministero dell'Ambiente per interventi urgenti per la salvaguardia della salute pubblica. Anche per questo è fondamentale che tutti i livelli istituzionali collaborino. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUINTO Dal Zilio invita comunque i cittadini ad allacciarsi all'acquedotto: «Qui i controlli sono giornalieri»

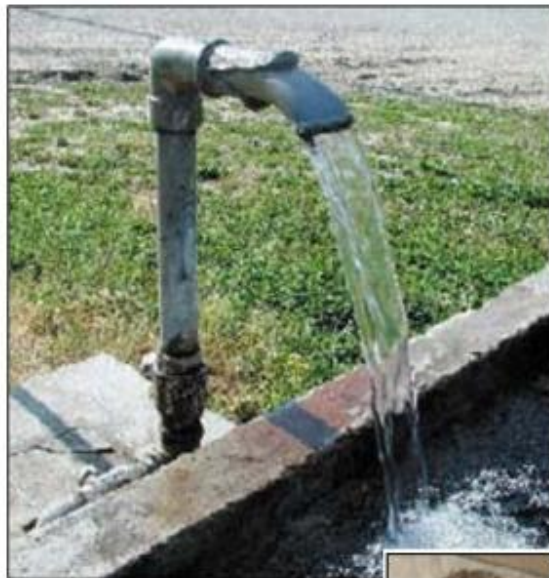
Pozzo sospetto: «Allarmismi»

Il sindaco rassicura dopo le verifiche dell'Arpav: «A Boiago nessun inquinamento da Pfas»

Nello Duprè

QUINTO

«È stato creato un allarmismo ingiustificato sul presunto inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (Pfas) di un pozzo artesiano nel territorio di Quinto». Parole del sindaco Mauro Dal Zilio che ha voluto tranquillizzare i cittadini dopo l'interpellanza sul Pfas presentata da Elio Mantini capogruppo di "Quinto Futura" su segnalazione del consigliere regionale Zanoni. L'allarme è scattato dopo che in un pozzo artesiano in località Boiago è stata rilevata una sola sostanza perfluoroalchilica. Il sindaco ora fa il punto della situazione. «Va rilevato che il pozzo incriminato ha una profondità di appena sei metri ed è utilizzato per irrigare il giardino di casa. La concentrazione di Pfas era appena sopra il limite di rivelabilità dello strumento dell'Arpav ed enormemente inferiore ai limiti previsti dalla normativa tedesca. In Italia non vi è un limite di legge per queste sostanze. In ogni caso come amministrazione ci siamo subito attivati con l'Arpav per capire la situazione,



ne, perchè siamo consapevoli dell'importanza della tutela della salute e della sicurezza dei cittadini. L'inquinamento da Pfas è sotto la lente di ingrandimento della Regione in quanto le zone interessate riguardano le province di Padova, Vicenza e Verona. Ciò non toglie che dobbiamo vigilare anche sul nostro territorio». Dal Zilio è consapevole della sensibilità della popolazione quintina sulla



IN REGOLA

Un pozzo artesiano e il sindaco Mauro Dal Zilio

tutela ambientale, in particolare delle falde freatiche. Negli anni scorsi c'era stata una serie di preoccupanti episodi di inquinamento dei pozzi artesiani. Prima il problema dell'inquinamento da Atrazina della prima falda (il diserbo delle coltivazioni di mais poi ritirato dal commercio), poi la contaminazione dell'acqua da pericolose sostanze chimiche fuoriuscite dalla discarica Tiretta di Padernello. Da ultimo l'inquinamento da Mercurio di due anni fa che ha mandato in tilt centinaia di pozzi artesiani. I ripetuti casi di inquinamento hanno indotto l'amministrazione a realizzare la rete idrica sul territorio comunale. «Attualmente disponiamo di 10 chilometri di acquedotto pubblico - precisa Dal Zilio - Invitiamo i cittadini ad allacciarsi, in quanto l'acquedotto è l'unica garanzia di potabilità dell'acqua a uso domestico che viene controllata giornalmente. Per chi invece utilizza ancora i pozzi artesiani l'Usl raccomanda di effettuare le analisi dell'acqua almeno una volta all'anno».

